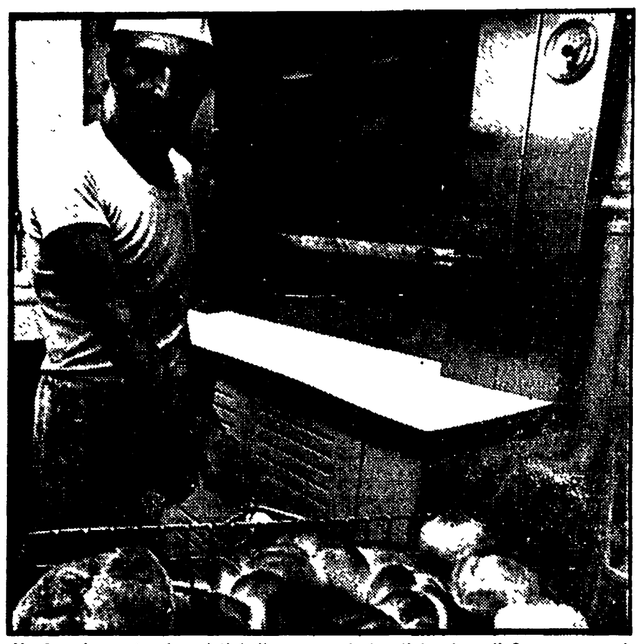
L'azienda di Stato non compra nemmeno il grano già requisito

Pane: l'immobilismo dell'AIMA apre la via alla speculazione

Pesanti interrogativi sollevati dalla sua assoluta assenza dal mercato romano — Si offre grano vecchio giacente a Ferrara mentre il prodotto, del raccolto nuovo, è fermo nei silos di Maccarese — Precisazione sul listino



Un fornaio mostra i vari tipi di pane confezionati tra i quali figura ancora la « ciriola ». A destra i campi di cocomeri marciti della Maccarese.

Sul fronte dei prezzi sempre più oscura appare la vicenda del grano e dell'azione « calmieratrice » che l'AIMA (l'azienda statale per gli interventi in agricoltura) avrebbe dovuto svolgere sul mercato nazionale. Il governo come si ricorderà, quando, predispose il varo dei decreti sul blocco dei prezzi, affidò all'AIMA il delicato compito di far confluire nelle varie regioni italiani quantitativi di grano a prezzo controllato, cioè bloccato al 16 luglio. In questo modo si sarebbe assicurato ai panificatori quantitativi di farina a prezzi speculativi e si sarebbero bloccate le manovre al rialzo delle grosse industrie molitorie. L'AIMA avrebbe avuto il grano dalla Federconsorzi, dalle aziende agricole di Stato e dall'estero, attraverso acquisti nei paesi della CEE.

Sulla carta il piano predisposto dal governo sembrava ottimo. La realtà, invece, è stata ben diversa, almeno per quanto riguarda la capitale. A Roma e negli altri centri della provincia, l'AIMA non solo non si è fatta viva ma non ha preso neppure in consegna il grano che la prefettura aveva bloccato nei silos della « Maccarese » (un'azienda agricola di Stato). La prova che l'AIMA non funzionava si è avuta proprio nel momento in cui i panificatori romani hanno deciso di aumentare il prezzo del pane. Di fronte alla pressante richiesta di far giungere a Roma grano a prezzo controllato, la azienda non ha saputo fare altro che « offrire » 20 quintali di grano, del raccolto del 1971, giacenti a Ferrara, a un prezzo di poco inferiore a quello di mercato. Eppure nel momento in cui veniva fatta questa offerta si sapeva (e anche i dirigenti della AIMA ne erano al corrente) che nei silos di « Maccarese » erano fermi 19 mila quintali di grano, raccolti all'inizio della stagione. A parte la qualità scadente del prodotto di due anni fa, offerto ai panificatori, se l'AIMA avesse utilizzato il grano della « Maccarese » avrebbe eliminato la costosa spesa di trasporto da Ferrara a Roma.

Gli interrogativi che si pongono di fronte a questa oscura vicenda sono molti e sconcertanti. In primo luogo è possibile che l'AIMA non sappia offrire altro che grano di due anni fa? Eppure, a quanto ci risulta, il 1973 è stata una stagione felice per il raccolto: proprio alla « Maccarese » quest'anno si è raggiunto il record di 56 quintali per ettaro. Che fine ha fatto il raccolto di quest'anno? All'inizio della stagione il grano è stato acquistato a 7.000-7.500 lire il quintale; lo stesso prodotto viene oggi offerto a dodicimila lire. E' chiaro che ci si trova di fronte a una grossa manovra speculativa che passa sulla testa dei contadini e dei consumatori. L'AIMA non sta muovendo un dito per bloccare questa manovra. Perchè? Il governo, che ha puntato le sue carte sull'AIMA, deve dare una risposta a questi interrogativi e cercare, nello stesso tempo, una via d'uscita alla grave situazione che si è venuta a determinare sul prezzo della farina e quindi del pane.

Un altro interrogativo che si pone è quello riguardante l'azione che sta svolgendo la « Maccarese ». Nel corso dell'indagine che abbiamo fatto sulle scorte di grano, si è venuti a sapere che nei terreni dell'azienda di Stato stanno marcendo oltre 1.600 quintali di peperoni verdi che non vengono immessi sul mercato per non far abbassare i prezzi. Il fatto è gravissimo. Proprio nel momento in cui è in corso una battaglia per bloccare i prezzi, un'azienda di Stato lascia marcire i suoi prodotti per non contrastare l'azione speculatrice dei grossisti.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi si ha oggi una notizia confortante: lo Ente comunale di consumo ha apportato modifiche ai propri listini interni, diminuendo il prezzo di alcuni prodotti (polli, pelati, generi in scatola e carne). A proposito dei listini e degli eventuali ribassi, la prefettura ha emesso un comunicato per chiarire alcuni dubbi espressi dagli esercenti. Nel comunicato si ricorda che l'articolo 7 della legge sul blocco stabilisce: « Il listino dei prezzi al consumo deve rispecchiare le situazioni di ciascun esercizio per quanto concerne i prezzi di tutte le qualità e tipi di merce in vendita al 16 luglio 1973, anche se in via di esaurimento. Non sono ammesse compilazioni cumulative tendenti a mediare i prezzi praticati alla data suddetta in vari negozi, anche se gestiti dallo stesso esercente. Nel caso in cui l'elevato numero dei beni posti in vendita nelle diverse qualità e tipi, renda difficoltosa l'affissione di un unico listino che possa essere ben visibile al pubblico, potrà essere affisso il listino che contenga non meno di 50 prodotti scelti tra quelli più venduti, purché sia anche predisposto un fascicolo, a disposizione del pubblico, contenente tutti i prezzi al 16 luglio 1973, inclusi quelli del listino affisso. In questo dovrà essere fatta menzione, in caratteri ben visibili, dell'esistenza del listino completo ».

Un altro interrogativo che si pone è quello riguardante l'azione che sta svolgendo la « Maccarese ». Nel corso dell'indagine che abbiamo fatto sulle scorte di grano, si è venuti a sapere che nei terreni dell'azienda di Stato stanno marcendo oltre 1.600 quintali di peperoni verdi che non vengono immessi sul mercato per non far abbassare i prezzi. Il fatto è gravissimo. Proprio nel momento in cui è in corso una battaglia per bloccare i prezzi, un'azienda di Stato lascia marcire i suoi prodotti per non contrastare l'azione speculatrice dei grossisti.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi si ha oggi una notizia confortante: lo Ente comunale di consumo ha apportato modifiche ai propri listini interni, diminuendo il prezzo di alcuni prodotti (polli, pelati, generi in scatola e carne). A proposito dei listini e degli eventuali ribassi, la prefettura ha emesso un comunicato per chiarire alcuni dubbi espressi dagli esercenti. Nel comunicato si ricorda che l'articolo 7 della legge sul blocco stabilisce: « Il listino dei prezzi al consumo deve rispecchiare le situazioni di ciascun esercizio per quanto concerne i prezzi di tutte le qualità e tipi di merce in vendita al 16 luglio 1973, anche se in via di esaurimento. Non sono ammesse compilazioni cumulative tendenti a mediare i prezzi praticati alla data suddetta in vari negozi, anche se gestiti dallo stesso esercente. Nel caso in cui l'elevato numero dei beni posti in vendita nelle diverse qualità e tipi, renda difficoltosa l'affissione di un unico listino che possa essere ben visibile al pubblico, potrà essere affisso il listino che contenga non meno di 50 prodotti scelti tra quelli più venduti, purché sia anche predisposto un fascicolo, a disposizione del pubblico, contenente tutti i prezzi al 16 luglio 1973, inclusi quelli del listino affisso. In questo dovrà essere fatta menzione, in caratteri ben visibili, dell'esistenza del listino completo ».

A Tivoli una delegazione consiliare del PCI e una della Federesercenti si è recata ieri dal vice sindaco il quale, accogliendo sostanzialmente le richieste delle delegazioni si è impegnato a sollecitare il prefetto perché faccia confluire a Tivoli grano e farina a prezzo bloccato. Il rappresentante del comune ha anche promesso che l'amministrazione rivolgerà un appello pubblico, attraverso un manifesto, perché governo, regione e provincia prendano iniziative per bloccare realmente i prezzi e di convocare al più presto una riunione di tutte le forze sociali, sindacali e politiche per concordare un'azione comune contro il carovita.

La prefettura ha intanto reso noto l'elenco di altre contravvenzioni elevate a carico di esercenti che non si sono attenuti alle disposizioni sul blocco dei prezzi. Le multe sono 36, cinque delle quali riguardano commercianti che hanno posto in vendita generi a prezzi maggiorati.

Vendita con listino prezzi incompleto:

1) Renato Abballe, via Casilina 1755, L. 20.000; 2) Dania Aristei, via Monsummano Terme 21, L. 20.000; 3) Agostino Balliana, via Castelammare 90, L. 20.000; 4) Giuseppe Bonolo, via Vittorio Locchi 33, L. 20.000; 5) Cesare Carucci, via Borgo Pio 27-A, L. 20.000; 6) Primo Casadidio, via Borica 183, L. 20.000; 7) Leda Contigiani, via Antonio Gandusio 4, L. 20.000; 8) Osvaldo D'Alessandro, via di Torrenova 141, L. 20.000; 9) Emilio Delmaro, piazza Ponte Milvio 13, L. 20.000; 10) Maria Luisa Di Felice, via dei Pescatori s.n., L. 20.000; 11) Roland oDi Marzio, piazza C. Console 2, L. 20.000; 12) Lazzaro Filanti, via Monte Sirino 2, L. 20.000; 13) Giuseppe Francesconi, via Ignazio Giorgi 53-A, L. 20.000; 14) Armando Fraschetti, piazza Regina Margherita 25-26, L. 20.000; 15) Calogero Giambaresi, via di Pietralata 210, L. 20.000; 16) Caterina Giovannetti, via Poggio Bracciolini 50, L. 20.000; 17) Ercole Gualfucci, via Sabatino 21, L. 20.000; 18) Orestina Luciani, via Monti di Primavalle 243-245, L. 20.000; 19) Elide Massari, via E. Cecchi 89, L. 20.000; 20) Emilio Mazzoni, via Cardano 128, L. 20 mila; 21) Bruna Michelangeli, via Colli Portuensi 92-d, L. 20.000; 22) Renato Nucci, piazza Verbano 23, L. 20.000; 23) Sergio Parravicini, via Aurelia 668-b, L. 20.000; 24) Mario Polimanti, via Amiterno 56, L. 20.000; 25) Amelia Santarelli, viale Vega 39, L. 20.000; 26) Tullio Spada, via delle Baleniere 97, L. 20.000.

Da oggi nuova disciplina del traffico

Sensi unici a piazza Barberini

Le novità maggiori riguardano le vie Bissolati, Crispi e Sistina — Corsie preferenziali per autobus e taxi

Inversione dei sensi unici di marcia, svolte a destra e a sinistra obbligatorie, nuove corsie riservate a bus e taxi: sono queste le principali modifiche che interesseranno da oggi le strade attorno a piazza Barberini, in seguito all'estensione del cantiere del metrò. Le novità maggiori riguardano le vie Bissolati, Crispi e Sistina, come riferiamo più avanti. Stamane scatta la prima fase dell'operazione, che sarà completata nella prossima settimana.

Ecco i particolari della nuova disciplina del traffico nelle zone adiacenti piazza Barberini:

VIA DI S. SUSANNA: abolizione dell'obbligo di arresto all'incrocio (Stop) e le direzioni consentite « dritto e sinistra » all'incrocio con via G. Carducci; istituzione delle direzioni consentite « dritto e destra » all'incrocio con via G. Carducci.

VIA LUCULLO: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Sallustiana a via G. Carducci; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via G. Carducci a via Sallustiana.

VIA SALLUSTIANA: istituzione del divieto di svolta a sinistra, all'incrocio con via Lucullo, per i veicoli aventi direzione di marcia verso via Bissolati.

VIA BISSOLATI: abolizione del divieto di svolta a sinistra, fatta eccezione per i mezzi ATAC e taxi, all'incrocio con via Sallustiana per i veicoli provenienti da via S. Nicola da Tolentino a largo di S.ta Susanna; istituzione della direzione obbligatoria dritto, fatta eccezione per i mezzi ATAC e taxi, all'incrocio con via Sallustiana, per i veicoli provenienti da largo S.ta Susanna; del divieto permanente di fermata sul lato destro, per una lunghezza di m. 35 da largo di S.ta Susanna verso via S. Nicola da Tolentino; del divieto permanente di fermata sul lato destro da metri 35 prima dello sbocco su largo S.ta Susanna al largo di S.ta Susanna; delle direzioni consentite « dritto e a destra » all'incrocio con via di S. Basilio, per i veicoli provenienti da via Veneto.

VIA LUDOVISI: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Francesco Crispi a via Cadore.

VIA FRANCESCO CRISPI: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Sistina a via Ludovisi, del divieto di sosta permanente sul lato destro da via Sistina a via Ludovisi; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Ludovisi a via Capo le Case; del divieto di sosta permanente sul lato sinistro del senso unico di marcia, da via Ludovisi a via Sistina; della direzione obbligatoria dritto all'incrocio con via degli Artisti.

VIA SISTINA: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da piazza Barberini a via Francesco Crispi, del divieto di fermata sul lato sinistro da via del Tritone a via Francesco Crispi, del divieto di sosta dalle 7 alle 21 sul lato destro da via del Tritone a via Francesco Crispi; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Francesco Crispi a piazza Barberini; della direzione obbligatoria « dritto » agli incroci con le vie Zucchelli e dei Cappuccini; della direzione obbligatoria « dritto » allo sbocco su piazza Barberini; del divieto di fermata sul lato destro del senso unico, da via Francesco Crispi a piazza Barberini; del divieto di sosta, dalle 7 alle 21 sul lato sinistro del senso unico di marcia da via Francesco Crispi a piazza Barberini.

VIA DELLA PURIFICAZIONE: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via degli Artisti a via dei Cappuccini; del divieto di sosta, con carico e scarico merci consentito dalle 9,30 alle 12, dalle 14,30 alle 17 sul lato destro del senso di marcia; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via dei Cappuccini a via degli Artisti; dell'obbligo di dare la precedenza e direzione obbligatoria a sinistra allo sbocco su via degli Artisti; del divieto di sosta sul lato sinistro con carico e scarico merci consentito dalle 9,30 alle 12, dalle 14,30 alle 17.

PIAZZA BARBERINI: abolizione della direzione obbligatoria a destra escluso ATAC e taxi all'incrocio con via Sistina; delle direzioni consentite a sinistra e a destra escluso ATAC e taxi con segnale posto subito dopo l'incrocio con via della Purificazione; istituzione della corsia riservata ai veicoli ATAC e taxi nel tratto verso e compreso tra via della Purificazione e via Sistina; della direzione obbligatoria dritto e obbligo di dare la precedenza all'incrocio con via Sistina, per i veicoli ATAC e taxi percorrenti la corsia riservata di cui al punto primo; delle direzioni consentite a sinistra e destra, escluso bus e taxi, all'incrocio con via della Purificazione.

Lo ha annunciato un attore

«Aspettiamo Getty 3° per un film»

La vicenda del rapimento torna ad assumere contorni « cinematografari » — « Cominceremo ad ottobre »

La scomparsa di Paul Getty III torna ad assumere toni « cinematografici » dopo l'annuncio di Rick Boyd, attore-pistolero nella serie di film western all'italiana, secondo cui il giovane rampollo, « tornerà presto a piazza Navona ». « Stiamo aspettando il ritorno di Paul — ha detto l'attore — per cominciare la lavorazione del film "Piazza Navona", un film in cui si intrecciano un centinaio di storie come nei film di Fellini, "La dolce vita" e "Roma". Una di queste storie è appunto quella del rapimento di Paul Getty III che ne sarà il protagonista ». Tuttavia Rick Boyd, alla domanda se l'arrivo di Paul è imminente, ha risposto in modo cauto. « Io e i miei amici abbiamo l'impressione che l'inizio della lavorazione del film non andrà oltre il primo ottobre. L'arrivo di Paul è importante anche perché la fine della storia non l'abbiamo ancora scritta, aspettiamo che ce la racconti Paul stesso ». La regia di questo film sarà affidata ad una delle gemelle amiche del rampollo dei re del petrolio, Martine Zacher.

L'attore Rick Boyd, dopo aver dichiarato di essersi messo in un primo momento sulle tracce di Paul, subito dopo la scomparsa lungo la costa di Latina e di Sperlonga, ha concluso dicendo: « Perché non si creino illazioni debbo precisare che l'idea del film e la trama sono nate 10 giorni dopo la sparizione di Paul ». Nella foto: l'attore Rick Boyd durante la « conferenza stampa » nel corso della quale ha annunciato il ritorno di Getty III.

Le carenze delle Ferrovie dello Stato nelle officine San Lorenzo

Sei mesi per riparare una locomotiva

Enormi ritardi a causa della mancanza di personale e persino di pezzi di ricambio - « Servirebbero 80 operai, ma se venissero non sapremmo dove metterli» - Impianti troppo vecchi accanto a strutture che fra poco saranno inservibili - A 9 ditte del nord l'80% della produzione di scorte e motori

I binari morti dello scalo S. Lorenzo dove sostano i treni in attesa di riparazione

Entrando nelle officine ferroviarie di S. Lorenzo si può avere subito un'idea della giustapposizione fra vecchio e nuovo e delle sue conseguenze negative. Impianti ormai inservibili per le nuove esigenze del servizio si affastellano accanto a strutture moderne installate però senza un piano organico, senza una visione di più lunga scadenza, seguendo solo la politica del giorno per giorno. « *E' stato costruito ad esempio* — dicono i compagni del sindacato — *un nuovo reparto dove le condizioni di lavoro sono indubbiamente migliori (da buche più efficienti ad aspiratori per non appestare l'ambiente, ecc.). Ebbene, qui vengono riparate le automotrici in servizio sulla linea Roma-Napoli via Castellino, che fra breve verrà interamente elettrificata. I nuovi impianti, così, rischiano di diventare inutili* ». Un altro esempio: la nuova mensa che costerà 350 milioni. Ce n'era bisogno; era una delle richieste dei lavoratori i quali non possono più continuare a mangiare in ambienti decrepiti e malsani. « *Però, non basta una mensa magari con l'aria condizionata* — dicono i ferrovieri —, *dobbiamo lavorare otto ore in officine che non vengono mai pulite, dentro buche dove addirittura scaricano le toilettes delle carrozze, con i soffitti pieni di ragnatele che risalgono agli inizi del secolo o poco più* ».

Ecco emergere subito le contraddizioni presenti nell'attuale struttura degli impianti e nell'organizzazione del lavoro.

Che cosa comporta il fatto che le officine hanno capacità produttiva inferiore ai bisogni attuali? Lasciamo rispondere ai lavoratori. « *Ci sono ritardi persino di sei mesi* — interviene un rappresentante del gruppo unitario d'impianto, l'organismo sindacale di base —. *In teoria per riparare un locomotore occorrono 40 giorni, ma a causa delle carenze di struttura, di organico e persino di pezzi da sostituire, si impiegano tre-quattro mesi. Decine di motrici sono ferme in attesa di manutenzione ordinaria, altre aspettano la revisione dopo aver ultimato le percorrenze previste, cioè 200 mila chilometri per le elettromotrici, 400 mila per i locomotori. Molte di esse ripartiranno senza aver effettuato la revisione e percorreranno ancora dai 20 mila agli 80 mila chilometri. Basta, infatti, la firma di un dirigente tecnico perché la azienda autorizzi che venga reimmessa in circolazione. Si è costretti a ricorrere a questo espediente, che può mettere a grave repentaglio la sicurezza dei passeggeri a causa delle lunghe attese in officina. E in officina si aspetta tanto perché le strutture sono insufficienti* ».

Sono troppo pochi gli operai innanzitutto. I dipendenti dell'impianto di S. Lorenzo sono 1500: 800 macchinisti e 700 operai d'officina; di questi ne servirebbero ancora 80. « *Se venissero però* — replica un altro delegato sindacale — *non sapremmo dove metterli tanto sono stretti gli ambienti di lavoro* ».

Mancano persino le scorte, come è stato accennato. « *Siamo costretti* — dicono ancora i lavoratori — *a smontare pezzo per pezzo un locomotore fermo in attesa di revisione per trovare il ricambio adatto ad un'altra macchina che ha necessità di entrare subito in funzione. Sembrerà un assurdo, ma quando quel locomotore arriverà finalmente in officina sarà poco più di uno scheletro* ». La carenza di scorte è anche legata ai ritardi nella consegna da parte delle aziende cui vengono commissionate. « *C'è una eccessiva polverizzazione* — dice un sindacalista — *nella distribuzione delle commesse, spesso legata anche ad interessi clientelari. Ma il motivo fondamentale è che l'80 per cento dei pezzi da costruire e sopratutto i motori, le parti elettriche e meccaniche, quelle fondamentali, vengono concessi a 9 ditte e per il 51 per cento alla FIAT o ad aziende ad essa collegate. E' un problema politico quindi, di scelte complessive. D'altro canto anche se avviene in tempo la consegna di un locomotore ad alta velocità, di una "Tartaruga", la produzione comune, quella che più serve per il regolare funzionamento dell'intero servizio, subisce ritardi di anni, addirittura.*

« *A S. Lorenzo, così, un locomotore Diesel è fermo da venti giorni perché manca un manicotto, cioè un tubo di gomma che sappia resistere ad alte temperature* ».

Ma diamo un'occhiata a chi e come vengono assegnate le commesse. Le scorte varie, cioè i pezzi meccanici di ricambio, quelli che servono per le riparazioni, vengono prodotti dalla Marelli di Milano, dalla FIAT, dalla Brown Boveri di Milano, dalla Isotta Fraschini di Saronno e dalla SMOS di Torino e dalla Italtrafo di Napoli. Le parti elettriche dalla Marelli, dalla Asgen di Milano, i motori dalla FIAT, Asgen, Grandi Motori di Trieste, TIBB, Isotta Fraschini. Insomma sempre le stesse ditte, tutte dislocate, a parte l'Italtrafo, al Nord, tutte collegate ai grandi monopoli. Alle aziende del Mezzogiorno vengono affidate le carrozze, i carrelli, le casse semplici, le operazioni di assemblaggio (il montaggio della cassa) e tutte le altre secondarie. La Omeca di Reggio Calabria, la Snia di Colleferro, sono due tra i più noti esempi. Ecco, quindi, che lo assetto e la funzionalità del servizio sono direttamente condizionati dalle scelte e dai tempi di produzione dei grandi monopoli privati.

« *Diventa necessario per modificare l'organizzazione del lavoro e renderla più funzionale alle esigenze attuali* — dicono i sindacalisti — *impiantare una nuova officina nel Lazio sud, come previsto nelle proposte fatte dai sindacati per il piano poliennale di 4000 miliardi. Le uniche officine infatti sono quelle di S. Lorenzo e di Roma-Smistamento, ma per lo più servono per la normale manutenzione e sono inadeguate alle grandi riparazioni. E' questo un obiettivo che dovrà essere ancora discusso e precisamente elaborato tenendo conto della scala di priorità che vede il Mezzogiorno vero e proprio al primo posto. Comunque, pur nella carenza complessiva, risolvibile solo con una diversa struttura dei servizi, i lavoratori si stanno battendo per modificare le loro condizioni di lavoro, quindi anche per migliorare il modo di lavorare e far funzionare meglio le stesse ferrovie* ».

s. ci.

I Festival dell'Unità

Si è aperto ieri sera a Santa Marinella e proseguirà nelle giornate di oggi e di domani il 3° Festival dell'Unità. Il programma, che si svolge nel parco comunale Kennedy (pineta), prevede per oggi una gara podistica e una gimkana motociclistica; la serata si chiuderà con un trattenimento danzante.

Domani, domenica, alle ore 9 si svolgerà la diffusione dell'Unità e proseguirà la finale della gara podistica e della gimkana. Nel pomeriggio, alle ore 18,30, comizio del compagno Giovanni Ranalli, consigliere regionale. I festeggiamenti si concluderanno con un trattenimento danzante in programma per la sera.

Prosegue la festa a San Vito, dove domani alle ore 19 parlerà il compagno M. Colaiacomo. Oggi e domani, inoltre, si terrà il Festival Lago di Bolsena a Montefiascone, in provincia di Viterbo: domani (ore 18) comizio di Ciofi.

Oggi ha inizio il Festival di Rocca Priora che si concluderà domani con la partecipazione del compagno on. Cesaroni.

Due feste dell'Unità sono state organizzate in provincia di Frosinone: oggi a San Vittore (parlerà A. Loffredi); domani a Villa Santa Lucia (comizio di Mazzoli).

Notevole interesse ha suscitato la Festa dell'Unità di Nettuno, svoltasi nei giorni scorsi, che ha avuto tra i temi centrali la difesa del verde. Un importante successo hanno registrato anche il comizio e un dibattito sugli enti locali.

Altri versamenti, intanto, sono pervenuti alla Federazione comunista romana per la sottoscrizione per l'Unità. La sezione di Magliano Romano ha ieri raggiunto l'obiettivo, altre 100.000 lire sono state versate dai compagni di Civitavecchia, 70.000 e 50.000 lire sono pervenute rispettivamente dalle sezioni di Monterotondo Centro e Monterotondo Scalo, 5.000 ancora da Manziana e 18.550 da Torre Spaccata.

Nuovi passi avanti sono stati compiuti nel rafforzamento del partito. Due sezioni (Torre Spaccata e Magliano Romano) hanno ieri superato gli iscritti del 1972 e altri 5 reclutati si contano a Ladispoli.

vita di partito

ASSEMBLEE — Casal Morena: ore 19 (Galvano).

C. D. — Valmontone: ore 19,30.

COMIZIO — Torre Nova: ore 18,30 (Cervi).

Delegazione a Milano

Per la giornata di chiusura del Festival nazionale de l'Unità a Milano, la Federazione romana organizza un treno speciale che partirà da Roma sabato 8 settembre alle ore 22.45 dalla Stazione Termini; la quota di partecipazione è di L. 6.000 a persona.

Per le compagne che intendono partecipare alla manifestazione dedicata alle donne, la partenza è fissata per venerdì 7 settembre alle ore 23,40 dalla stazione Termini.

La quota di partecipazione relativa al viaggio di andata e al pernottamento per una notte è di L. 6 800. Le compagne che intendono partecipare sono pregate di versare la loro quota in Federazione « entro giovedì 30 agosto » per consentire la prenotazione per tempo delle camere.

Attivo sul carovita

Il compagno Carlo Galluzzi, della segreteria del Partito, parteciperà giovedì 30 agosto all'attivo del PCI e della FGCI indetto alle ore 19 presso la sez. Garbatella, in via Passino, 26. Sono invitati a partecipare all'attivo i membri del Comitato federale e della Commissione Federale di Controllo, i dirigenti delle sezioni e delle zone del Partito, delle circoscrizioni e dei circoli della FGCI della città e della provincia, tutti i compagni impegnati nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni di massa.

I temi al centro della manifestazione riguardano l'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani per bloccare il carovita, per la ripresa economica, per rendere effettiva l'inversione di tendenza e avanzare verso una svolta democratica.

Aperta un'inchiesta per la giovane morta al Policlinico

Comunicazione giudiziaria ai chirurghi

Anna Maria Protasi, 22 anni, è deceduta dopo una tracheotomia — Il medico che operava avrebbe colpito il midollo spinale provocandone la morte

Una ragazza di 22 anni, Anna Maria Protasi, è morta quattro giorni dopo essersi sottoposta ad un intervento chirurgico di tracheotomia. Le circostanze in cui è avvenuta la morte hanno fatto insorgere il sospetto che la ragazza sia rimasta vittima di un errore del chirurgo, e quindi il sostituto procuratore della Repubblica Cannata ha fatto notificare una comunicazione giudiziaria ai tre medici che hanno partecipato all'intervento. I loro nomi non sono stati resi noti ufficialmente, ma, secondo le informazioni raccolte al Policlinico, sembra che l'intervento fu affidato al professor Giuseppe Bonaccorsi, che sarebbe stato assistito, tra gli altri, dal dottor Alberto Malizia.

Anna Maria Protasi, sposata con Domenico Fioramonti, di 23 anni, ed abitante in via Monte Giorgio, a San Basilio, soffriva da otto anni del « morbo di Basedow », una malattia che colpisce la tiroide provocandone lo ingrossamento. Il 16 agosto scorso la donna ha avuto una crisi, ed il medico curante le ha consigliato di farsi ricoverare nell'istituto di chirurgia d'urgenza dell'Università. Maria Protasi, a causa dell'eccessivo ingrossamento delal tiroide, non riusciva a respirare liberamente, e alcune ore dopo il ricovero in ospedale presentava dei sintomi di asfissia. I sanitari, allora, hanno deciso di eseguire la tracheotomia, ovvero l'apertura di un foro nella trachea attraverso il quale, con un cannello, il paziente può respirare.

La ragazza è entrata in sala operatoria la sera del 18 agosto, e l'intervento è stato eseguito da uno degli « aiuti » del primario, che è il professor Becelli, in questo periodo fuori Roma per ferie. Il chirurgo, dopo avere aperto una ferita superficiale con il bisturi, servendosi di uno scalpello apposito ha fatto un taglio nella trachea. Finito l'intervento, però, le condizioni della ragazza sono precipitate. Quasi agonizzante e semiparalizzata, Maria Protasi è stata fatta ricoverare nel reparto di rianimazione, ma è morta dopo quattro giorni, precisamente alle 21 di mercoledì scorso.

Il sospetto dei sanitari è che lo scalpello chirurgico abbia colpito anche la colonna vertebrale all'altezza delle cervicali, lesionando gravemente il midollo

Il dirigente del IV distretto di polizia, informato che le circostanze della morte della Protasi avevano aspetti che potevano interessare la giustizia, ha aperto l'inchiesta facendo un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica Cannata, il quale ha disposto che i medici dell'istituto di medicina legale eseguano l'autopsia per accertare se nel corso dell'intervento chirurgico sia stato compiuto qualche errore.

Al palazzo di giustizia si è saputo che al magistrato sono stati comunicati anche i nomi degli altri medici che assistettero all'operazione e di coloro ai quali la Anna Maria Protasi era stata affidata quando fu portata in camera di rianimazione. Non sono stati resi noti, ma si è saputo che anche a loro sta per essere spedita la comunicazione del magistrato.